

Alta tensione Anci-Mes Decaro: servono subito 5 miliardi Fitto: Hai visto? Finora solo spot

■ «Già nel prossimo decreto si deve far fronte alla richiesta di 5 miliardi che gli enti locali hanno avanzato da tempo. Non possiamo aspettare oltre». Batte i pugni sul tavolo e non usa mezzi termini il sindaco di Bari e presidente Anci, **Antonio Decaro**, nel segnalare la difficile condizione in cui versano i Comuni italiani. La tensione con il ministero dell'Economia è cresciuta al punto che Decaro ha abbandonato anzitempo la Conferenza unificata Anci-Mes alla presenza del sottosegretario al Mef Pier Paolo Baretta. «La capacità fiscale dei Comuni



Antonio Decaro



Raffaele Fitto

spiega Decaro - è drasticamente ridotta. Non per volontà di noi amministratori, né per volontà di cittadini e imprese che versano i tributi. È ridotta, se non in alcuni casi azzerata, per la situazione che si è creata con il blocco delle attività economiche a seguito dell'emergenza sanitaria. L'effetto di questo stato di fatto è che non abbiamo entrate ora e non ne vediamo il recupero neppure in prospettiva. Bisogna agire subito, si tratta di garantire i servizi essenziali. Dal trasporto ai rifiuti», conclude.

A Decaro ha replicato l'europarlamentare di Fratelli d'Italia **Raffaele Fitto**:

«Che dire? Siamo contenti di trovarci dalla stessa parte

ma avevamo ragione noi a non gioire quando Conte annunciò un provvedimento spot con un'iniezione di liquidità di 4,3 miliardi già dovuti e 400 milioni della Protezione Civile in buoni pasto. Come sempre - conclude **Fitto** - saremo dalla parte dei sindaci». Stringe idealmente la mano a Decaro il senatore leghista **Roberto Marti**: «Bene ha fatto ad abbandonare la Conferenza. Lo spread tra gli annunci di Conte e la realtà dei fatti è ormai arrivato alle stelle».



I dibattiti del Corriere

Spesa sanitaria ed Europa

I dibattiti del Corriere

«Spesa sanitaria, così resistemmo all'austerità Ue»

di **Giulio Tremonti**

Caro direttore, ho letto sul *Corriere del Mezzogiorno* l'articolo di Francesco Strippoli pubblicato l'8 aprile sotto il titolo: «I tagli alla sanità, leggere la storia». L'articolo fa riferimento ad atti e fatti del 2005. Se non sbaglio oggi siamo nel 2020 e dunque sono passati 15 anni.

Da allora la materia sanitaria è stata oggetto della competenza e delle cure di governi certamente illuminati: Governo Prodi, Governo Monti, Governo Letta, Governo Renzi, Governi Conte. Se ci fosse stato (non c'è stato) quanto di negativo è oggi ricostruito dall'autore, ci sarebbe stato ben modo per porre rimedio. Non è questa la sede per trattare dei contratti derivati attivati dai Comuni, contratti che ho bloccato, etc. È piuttosto questa la sede per ricordare l'azione seria e responsabile del governatore **Fitto**. Concludo notando che ancora nel 2011 la spesa sanitaria italiana, pari a 7,1 del Pil, era assolutamente in linea (per la verità al margine un po' superiore) rispetto a quella media europea (7,1 del Pil). Oggettiva ed indiscutibile evidenza di quanto sopra si trova nei grafici Eurostat relativi alla spesa sanitaria in Europa (www.ec.europa.eu/eurostat). Parallela evidenza si trova nei dati elaborati da UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio - www.upbilancio.it). Noto in particolare che il livello italiano di spesa sanitaria fu mantenuto fino all'autunno del 2011 dal Governo di cui facevo parte. In specie mantenuto resistendo al fanatico "austerismo" da ultimo evidente nella lettera del 5 agosto 2011 inviata da

BCE-Bankit, lettera nella quale si chiedeva all'Italia l'anticipo del pareggio di bilancio addirittura di un anno! Tanto cordialmente.

Ringraziamo il professor Tremonti dell'attenzione che ha riservato all'articolo e dei chiarimenti forniti. L'articolo aveva un chiaro sapore ricostruttivo e tendeva a mettere in luce alcune scelte del governo e della loro ricaduta sulla Puglia, a partire dai primi anni Duemila. Ha ragione Tremonti: alcune di quelle decisioni non sono mai state modificate. Non lo è stato, per dire, l'utilizzo di un parametro (l'anno 2004 per il costo del personale e l'anno 2005 per il livello di spesa) senza tener conto di specifiche situazioni locali. La Puglia ne aveva. Modifiche furono sollecitate e non se ne tenne conto. In questo, se può consolare, domande (da Bari) e risposte negative (da Roma) hanno avuto colorazioni politiche diverse. Resta pure irrisolta la questione dell'iniqua distribuzione del Fondo sanitario a danno del Sud: dovrebbe essere affrontata e risolta una volta per tutte. (f.s.)

